

Lectio divina – Domenica 14 ottobre 2018
XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13;

Canto al Vangelo (Mt 5,3)

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Mc 10,17-30

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno,

con amore ed umiltà potrà costruirlo.

Se con fede tu saprai vivere umilmente

più felice tu sarai anche senza niente.

Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore

Una pietra dopo l'altra in alto arriverai.

Lettura biblica

¹⁷In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»».

²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

(Mc 10,17-30)

✓ Che cosa dice il testo biblico in sé?

LA CHIAMATA DEL GIOVANE RICCO (10,17-22; paralleli Mt 19,16-22 e Lc 18,18-23)

- È una scena inconsueta e indica un nuovo modo di essere discepolo. Un uomo impedisce il cammino di Gesù (v. 17a): segno poco comune di venerazione verso il «maestro buono» (v. 17b) ma Gesù respinge questa qualifica: solo a Dio si può attribuire la «bontà» (v. 18).
- La domanda posta è pertinente: «che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù cita i passi del Decalogo (Es 20,1-17) che riguardano l'amore verso il prossimo.

- Per quell'uomo la pratica dei comandamenti divini è la via sufficiente per giungere «alla vita eterna» e l'ha sempre seguita (v. 20) ma Gesù gli propone qualcosa di più. Lo sguardo del Signore, in Marco, di solito è incollerito (3,5; 10,14) o indagatore (3,34; 5,32; 10,23) ma qui è pieno di tenerezza e di profondo apprezzamento (v. 21). «L'amò»: l'amore di Dio, nell'AT, ha determinato la scelta di Israele come suo popolo (cfr. Dt 7,7-8). La chiamata è di un inconsueto rigore (v. 21b).
- La richiesta volta da Gesù non indirizzata a chiunque ma ai quattro primi discepoli (1,16-20). Essere liberi da tutto per seguire il Signore: «e vieni! Seguimi!» (v. 21d). L'uomo deve superare la fede dei padri ed essere discepolo del messia Gesù (1,17; 2,14). Le ricchezze gli impediranno di fare tale salto (cfr. 10,23-31) anche se lasciandole avrà «un tesoro in cielo» (v. 21c).
- Gesù messia propone un'esigenza superiore ai precetti della religione giudaica ossia mettersi al suo «seguito» verso la passione (da 9,30-31). Si è cristiano passando dalla rinuncia.

IL REGNO DI DIO E LE RICCHEZZE (10,23-31)

- «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!» (v. 23b). I discepoli sono sconcertati. Con una iperbole¹ (v. 25) il cammello carico di pesanti bagagli richiama perfettamente l'ingombro che la ricchezza provoca a chi la detiene.
- «E chi può essere salvato?» (v.26): è possibile allora la salvezza? Gesù afferma che: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». (v.27). La salvezza è dono gratuito di Dio, oltre le forze dell'uomo.
- «Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito», (v. 28). Gesù risponde nei vv. 29-30 affermando che riceveranno «cento volte» (iperbole) ciò che hanno lasciato (1,16-20).
- I discepoli di Roma per convertirsi al Cristo e alla buona novella hanno conosciuto dolorose separazioni dai loro parenti e l'abbandono dei loro averi. Hanno trovato nella comunità cristiana una nuova famiglia, nuove ricchezze (cfr. 3,31-35); fin da questo momento è concesso loro di gustare qualcosa della beatitudine futura: «la vita eterna». Mette le persecuzioni nelle «ricompense» promesse (8,35).

- ✓ *Nella preghiera cerca di capire cosa, il Signore, vuole dirti con questo testo biblico.*
- ✓ *Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.*
- ✓ *Quindi godi della presenza del Signore.*

Preghiere finali - Padre nostro

Andrò a vederla un dì - in cielo, Patria mia.

Andrò a veder Maria, - mia gioia e mio amor.

Al ciel, al ciel, al ciel, andrò a vederla un dì. (2 volte)

Il testo biblico è ripreso dal sito www.lachiesa.it e il commento biblico (rielaborato) da J. HERVIEUX, *Vangelo di Marco*, ed. Paoline.

¹ ipèrbole s. f. [dal lat. hyperbōle, gr. ὑπερβολή, da ὑπερβάλλω «gettare oltre» (il greco aveva già tutti e due i sign.)]. – In retorica, figura consistente nell'esagerare per eccesso (è un secolo che aspetto!; te l'ho detto, te l'ho ripetuto mille volte), o per difetto (berrei volentieri un goccio di vino); nel linguaggio poet., si può ottenere attraverso un tropo o una similitudine in cui il termine di paragone è volutamente esagerato: Uno spirto celeste, un vivo sole Fu quel ch'ivi (Petarca). Per estens., come sinon. (non com.) di esagerazione: lo dico senz'ombra di iperbole. <http://www.treccani.it/vocabolario/iperbole/>